

I SIMBOLI SORRENTINIANI NEL FILM È STATA LA MANO DI DIO

Marača, Ela

Undergraduate thesis / Završni rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:172:913257>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-03-05**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODJSEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST

ZAVRŠNI RAD

**I SIMBOLI SORRENTINIANI NEL FILM *È STATA LA
MANO DI DIO***

ELA MARAČA

SPLIT, 2024

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SPALATO
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

**I SIMBOLI SORRENTINIANI NEL FILM *È STATA LA*
*MANO DI DIO***

TESINA

Studentessa:

Ela Marača

Professore:

Prof. dr. sc. Srećko Jurišić

Spalato, 2024

L'indice

1.	Introduzione.....	1
2.	Paolo Sorrentino	2
2.1.	Lo stile e i personaggi.....	2
2.2.	<i>È stata la mano di Dio</i>	3
3.	L'analisi dei simboli in <i>È stata la mano di Dio</i>	5
3.1.	Il mare.....	5
3.2.	Maradona	14
4.	Conclusione	20
5.	Bibliografia.....	21

1. Introduzione

Il tema principale di questa tesi è *È stata la mano di Dio*, uno dei più recenti lavori del regista italiano Paolo Sorrentino. Il regista è noto per includere riferimenti alla cultura italiana nelle sue opere, e questo film non è da meno. Due simboli centrali del film, il mare e Maradona, vengono approfonditi in questa analisi.

Nella prima parte dell'analisi, viene spiegato come il simbolismo dell'acqua diventa un aspetto centrale della narrazione visiva ed emotiva della pellicola. L'acqua è stata spesso utilizzata dal cinema come simbolo di sentimenti, aspirazioni e trasformazioni interiori, e in questo film emerge come un potente strumento narrativo, in grado di trasmettere i conflitti e i momenti di crescita del protagonista. Il capitolo esplora come nel film, il mare segue e rafforza le emozioni e le esperienze del protagonista, diventando un vero personaggio. In particolare, si esamina il rapporto che esiste tra l'acqua e l'inconscio.

La seconda parte dell'analisi esplora il ruolo centrale che Diego Maradona ricopre in *È stata la mano di Dio*, sia come figura personale che simbolica all'interno della narrazione. L'influenza di Maradona si estende ben oltre il suo leggendario gol durante la Coppa del Mondo del 1986 chiamato «la mano di Dio», permeando il film come una forza trasformativa nella vita del protagonista, Fabietto. Inoltre, viene spiegato come il titolo stesso non solo alluda al gol da lui segnato, ma sottolinei anche il ruolo salvifico di Maradona nella vita di Fabietto.

2. Paolo Sorrentino

Ampiamente acclamato dalla critica e dal pubblico, e premiato nel 2014 con un Oscar e un Golden Globe come miglior film straniero per *La grande bellezza* (2013), Paolo Sorrentino è probabilmente il più iconico regista italiano contemporaneo. Le sue opere sono state esaminate nel contesto storico e politico dell'Italia. Il suo cinema è considerato esemplare del concetto di "Postmodern impegno", introdotto da Pierpaolo Antonello e Florian Mussgnug, per l'adozione di un'estetica postmoderna nell'esame della storia politica italiana. "Postmodern Impegno" si riferisce a un concetto che mette in discussione le nozioni convenzionali di impegno artistico nella cultura italiana contemporanea. Emergendo all'interno di un quadro post-ideologico e post-egemonico, enfatizza le lotte etiche e politiche. Piuttosto che aderire a presupposti essenzialisti, esplora vari campi culturali e mezzi artistici, tra cui il cinema, la letteratura, il femminismo e la memoria culturale condivisa.¹ *Il divo* (2008) e *Loro* (2018), diviso in due parti, di Sorrentino offrono spunti critici sulla società italiana, confrontandosi con due delle figure più controverse della storia italiana contemporanea, vale a dire rispettivamente Giulio Andreotti e Silvio Berlusconi.² Altri film di Sorrentino includono: *This must be the place* (2011), *La giovinezza* (2015) e *Napoli 24*. Dopo che alcuni dei suoi film erano stati girati in inglese e ritraevano un contesto di più ampio interesse globale, *È stata la mano di Dio* segna il ritorno di Sorrentino alle riprese a Napoli, la sua città natale, 20 anni dopo il suo primo film, *L'uomo in più* (2001)³ ed uno dei film più intimi del regista.

2.1. Lo stile e i personaggi

Il valore estatico o contemplativo, quasi onirico, spesso considerato il marchio di fabbrica dell'immagine di Sorrentino, qui non esclude la presenza di una trama più tradizionale, basata sul susseguirsi di situazioni che influenzano l'evoluzione dei personaggi. «Il valore estatico o contemplativo più volte riconosciuto come marchio di fabbrica dell'immagine di Sorrentino non esclude la presenza di una trama più tradizionale dettata dal susseguirsi di situazioni da cui dipende l'evoluzione dei personaggi».⁴ Il cinema di Sorrentino è noto per mantenere una struttura narrativa stabile, ripetendo spesso l'idea che la storia da raccontare derivi da una situazione instabile fin dall'inizio. Il regista ha più volte sottolineato quanto sia importante

¹ Mussgnug, Florian & Antonello, Pierpaolo, *Postmodern Impegno: Ethics and Commitment in Contemporary Italian Culture*, Peter Lang AG, 2009, p.5.

² Rossoni, Stefano, 'Il disagio di stare al mondo': *Coming of Age, Masculinity, and Maradona in Paolo Sorrentino's È stata la mano di Dio*, *Italian Studies*, 79(1), 2024, p. 65.

³ S. Rossoni, *op. cit.*, p. 66.

⁴ Gallico, Vittoriano, *L'opera di Paolo Sorrentino tra le immagini di Federico Fellini e di Martin Scorsese*, Milano, Mimesis Edizioni, 2021, p. 1.

raccontare storie, a condizione che le figure che le raccontano siano colte in una situazione difficile, se non addirittura in completo declino (che sarà discusso più avanti in relazione a *È stata la mano di Dio*).⁵ Il declino è una tematica che attraversa anche il cinema di Fellini, apprezzato da Sorrentino, aprendoci una porta di accesso a una specificità dei lavori di Sorrentino.⁶ Nei capitoli successivi verrà discusso in maniera più estesa come l'opera di Fellini abbia influenzato Sorrentino e nello specifico *È stata la mano di Dio*.

Sorrentino ha ripetuto più volte che preferisce «film che raccontano discese anziché ascese».⁷ La caduta è un movimento che coinvolge tutti i personaggi nella filmografia del regista che partono da una posizione di successo e influenza, il che spiega perché questo tipo di struttura è adatto particolarmente agli uomini di potere.⁸ Come detto in precedenza, questi personaggi sono per lo più legati alla cultura italiana, ad esempio Berlusconi. Esempi simili, con la parabola declinante sono i film di Fellini: *La dolce vita* o *Casanova*. I personaggi della cinematografia sorrentiniana spesso non concludono la battuta, ma ne mostrano la familiarità con il lato triste della storia; quindi, i loro frequenti tratti grotteschi mostrano una pericolosa profondità tragica. Il trattamento del grottesco mostra, dunque, in che misura Sorrentino tende a conservare il riferimento individuale tanto che, nei suoi lavori, è sempre necessario costruire il personaggio.⁹ Pertanto, è ragionevole concludere che Sorrentino non promuove una crisi della natura umana, in quanto la debolezza dell'uomo non conduce al fallimento, ma inaspettatamente costruisce il personaggio in tutte le sue ambiguità, qualcosa che è presente anche in *È stata la mano di Dio*.

2.2. *È stata la mano di Dio*

Paolo Sorrentino torna nella sua città natale, Napoli, per raccontare la storia di un ragazzo la cui vita e destino sono stati toccati dalla «mano di Dio». «La realtà è il punto di partenza. Per tutti i racconti.» (1:22)¹⁰ dice Sorrentino mentre passeggia per le vibranti strade di Napoli. Più che segnare un ritorno a spazi noti, il ritorno a casa è un momento di rottura nella produzione di Sorrentino. *È stata la mano di Dio* rappresenta «per la prima volta nella mia carriera, un film intimo e personale, un romanzo di formazione allegro e doloroso», spiega Sorrentino, «un

⁵ Gallico, Vittoriano, *L'opera di Paolo Sorrentino tra le immagini di Federico Fellini e di Martin Scorsese*, Milano, Mimesis Edizioni, 2021, p. 1.

⁶ V. Gallico, *op.cit.*, p. 29.

⁷ V. Gallico, *op.cit.*, p. 6.

⁸ V. Gallico, *op.cit.*, p. 29.

⁹ V. Gallico, *op.cit.*, p. 91.

¹⁰<https://www.youtube.com/watch?v=VhNOsA1wBns&list=PLldVslsmn1fGN4rJJkyfz2g4J9pQFjv-D&index=2> (il 21 agosto 2024).

romanzo di formazione al tempo stesso leggero e doloroso».¹¹ Mentre Sorrentino torna per le strade della sua città dopo tanto tempo, condivide le emozioni contrastanti che emergono. «Tornare a Napoli, per me, è scontarmi con cose molto opposte. Scontarmi col massimo della gioia e col massimo del dolore. È tutto qui.» (3:20).¹² *È stata la mano di Dio* è un'ode personale di Sorrentino non solo alla sua giovinezza, ma anche a Napoli dei suoi ricordi giovanili, considerando che queste emozioni opposte sono onnipresenti in tutto il suo *opus* cinematografico:

«Braque, il pittore, diceva: “Dovete decidervi: o fate una cosa verosimile o la fate vera”, questo film per me è tutto vero, le altre mie opere erano verosimili, questo è vero. La mia famiglia era così, non importa se una cosa è successa veramente, il fatto è che c'erano i presupposti perché potesse succedere e questo la rende vera».¹³

La trama si svolge a Napoli negli anni Ottanta e segue la storia di un ragazzo giovane, Fabietto Schisa, figlio di un'amorevole famiglia napoletana, mentre tutta la città è in attesa dell'arrivo della leggenda del calcio Diego Armando Maradona e la vita è piena di promesse. Poi, inaspettatamente, tutto viene capovolto. Come quella di Sorrentino in gioventù, anche la vita di Fabietto è segnata dalla tragedia che lo renderà orfano e deve fare i conti con il suo destino. Con un passato rotto e un intero e incerto futuro davanti a sé, deve navigare la sua nuova vita accompagnata dalla traumatica perdita nei suoi anni adolescenziali. La vita del giovane Fabietto rispecchia il lato più umano e autentico di Napoli, rappresentato dai complicati rapporti familiari e dalle piccole gioie della quotidianità napoletana. In questo film il regista si è allontanato ulteriormente dal suo stile abituale e si è affidato ai suoi ricordi per narrare la storia nel modo più onesto possibile. «Ho cercato di raccontare questa storia senza alcun filtro, in un modo semplice. L'unico filtro è l'evocazione del passato, i ricordi e i sentimenti che provavo quando ero ragazzo.»¹⁴ La cornice è costruita non solo di relazioni familiari, ma anche di mistero, umorismo e desiderio, che si svolgono sullo sfondo della bellissima Napoli.

¹¹ Rolling Stone, 'Paolo Sorrentino dirigerà *È stata la mano di Dio* per Netflix', Rolling Stone, il 8 luglio 2020 <https://www.rollingstone.it/cinema-tv/news-cinema-tv/paolo-sorrentino-dirigera-e-stata-la-mano-di-dio-per-netflix/523936/> (il 22 agosto 2024).

¹²<https://www.youtube.com/watch?v=VhNOsA1wBns&list=PLldVslsmn1fGN4rJJkyfz2g4J9pQFjv-D&index=2>

¹³<https://www.elle.com/it/showbiz/cinema/a38399875/paolo-sorrentino-filippo-scotti-e-stata-la-mano-di-dio/>, (il 22 agosto 2024).

¹⁴<https://www.lifeandpeople.it/2021/09/10/e-stata-la-mano-di-dio-ritorno-da-oscar-paolo-sorrentino-festival-del-cinema-veneziana-78/> (il 22 agosto 2024).

3. L'analisi dei simboli in *È stata la mano di Dio*

3.1. Il mare

Il film *È stata la mano di Dio* è uno dei tanti in cui c'è un forte simbolismo dell'acqua, del Mediterraneo. È indubbio che esiste un rapporto profondo tra il simbolismo dell'acqua e il cinema che in questa pellicola sorrentiniana viene fuori. L'acqua, nel cinema, è da sempre utilizzata come simbolo per arricchire il significato e approfondire la narrazione. Fin dai tempi antichi, acqua ha rappresentato la «grande madre», la sostanza che genera la vita sulla Terra, e la sua importanza è trascesa nel cinema.¹⁵ Secondo D'Aloia il simbolismo dell'acqua è profondamente radicato anche nella religione, poiché l'acqua ha il potere di disintegrare e dissolvere le forme e lavare via i peccati. È allo stesso tempo purificante e rigenerante. Non sorprende quindi che tutte le forme d'arte, compreso il cinema, siano fortemente ispirate dall'acqua e facciano affidamento su di essa come su una potente forza mistica. Nei film, l'acqua è spesso rappresentata o evocata come un materiale che sommerge qualcosa destinato a riemergere.¹⁶ La nostra percezione e risposta emotiva come spettatori non è alterata solo dalla visuale dell'acqua ma anche dai suoi suoni. In questo film, oltre alle immagini, anche la melodia del mare segue lo stato d'animo del personaggio principale che viene spiegato più avanti. Secondo Jung il mare o qualsiasi grande distesa d'acqua è il simbolo più comune per l'inconscio.¹⁷ Il cinema contemporaneo ha riconosciuto che l'acqua può dare materia e significato alle emozioni umane sottostanti. L'acqua viene utilizzata nei film per trasmettere visivamente i desideri, i sogni e i segreti dei personaggi, generando tensione e vari emozioni. A seconda del contesto, l'acqua come simbolo può trasmettere molti sentimenti diversi, ma in genere evoca malinconia, disperazione, solitudine e lotte interiori.¹⁸

È stata la mano di Dio è anche una racconta della semplicità e bellezza di essere un mediterraneo. Franco Cassano nel suo libro *Il pensiero meridiano* spiega che ci sono alcuni elementi naturali che costituiscono l'anima dell'uomo mediterraneo: la luce, il sale e il mare.¹⁹ Questo film racchiude tutti questi elementi nei suoi personaggi e li permea attraverso le loro storie di vita. Napoli essendo il luogo principale della storia, rende il mare un elemento

¹⁵ D'Aloia, Adriano, *Film in Depth. Water and Immersivity in the Contemporary Film Experience, Identities, Multiplications, and Immersive Landscapes*, Acta Universitatis Sapientiae, 5 (1), 2012, p. 89.

¹⁶ A. D'Aloia, *op.cit.*, p. 91.

¹⁷ A. D'Aloia, *op.cit.*, p. 93.

¹⁸ A. D'Aloia, *op.cit.*, p. 89.

¹⁹ Ciccotti, Eusebio, *Strade, Muri, Terra, Città, Mare. Sud Italia e mediterraneità postmoderna nel cinema inizio secolo*, *California Italian Studies*, 1(1), 2010, p. 1.

inevitabile in questa racconta. Sebbene il mare non sia il soggetto principale di questo film, segue le vite dei personaggi e il loro stato psicologico durante tutta la trama. Il regista usa strategicamente questo simbolo per ‘infondere’ lo spettatore nella storia.

[...] many contemporary films embody ‘aquatic’ modes of expression and perception, even if water is not explicitly used as a subject or a setting. These films tend to ‘enwater’ the spectators, i.e. embody them in water, in an immersive and fluid experience.²⁰

Il film fornisce episodi della vita di Fabietto attraverso una sequenza di momenti accompagnati da significativi scenari marittimi - una giornata in mare con la famiglia, un giro notturno in motoscafo con Armando, l’incontro trasformativo con Capuano sul mare di notte a Posillipo – tutti incontri che hanno plasmato la sua vita e trasformato il suo carattere. «Sono sempre vissuto in una casa dalla quale non si poteva vedere il mare. Ma facendo questo film, ho avuto il privilegio di starci proprio sopra», riflette Sorrentino.

«E finalmente ho capito cosa intendesse Raffaele La Capria scrivendo *Ferito a morte* [romanzo vincitore del Premio Strega in cui La Capria scrive della distanza esistente tra ‘la Napoli bagnata dal mare e la Napoli dei vicoli, del Vesuvio e del contro Vesuvio’]. Napoli non è solo una città di quartieri. Alcuni godono del mare, mentre altri ne sono privati. E mi sono reso conto che questo può modificare radicalmente il sentimento viscerale di una persona nei confronti della città.»²¹

Sorrentino suggerisce che vivere in diverse parti di Napoli potrebbe portare a risposte emotive distinte, quasi viscerali, evidenziando l’influenza della vicinanza al mare sul proprio stato emotivo. La presenza o l’assenza del mare plasma il legame di una persona con il proprio ambiente.

Come già detto, il mare di Napoli è quasi come un altro personaggio della storia ed è di grande valore simbolico. La prima scena che vediamo sullo schermo è un’immagine aerea di Napoli vista dal mare, quasi ci venga presentata la città come questa bellissima perla che affiora dalle profondità dell’azzurro (Fig.1). Il regista usa l’immagine del mare calmo e sereno come

²⁰D’Aloia, Adriano, *Film in Depth. Water and Immersivity in the Contemporary Film Experience, Identities, Multiplications, and Immersive Landscapes*, Acta Universitatis Sapientiae, 5 (1), 2012, p. 88.

²¹<https://www.cinemotore.com/?p=208627> (il 18 agosto 2024).

introduzione alla storia, preparando il terreno prima che la trama venga svelata. Nelle parole di Sorrentino dalla sceneggiatura:

La mdp panoramica, abbandona l'auto e rivela, come in un abbraccio, lo spettacolo della città più bella del mondo: Napoli, col Vesuvio, il mare, Capri e il sole che se ne sta andando dietro Ischia. Contro quel sole, sta andando a sbattere, piccolo piccolo, l'aereo dell'inizio.²²



Fig. 1. Panorama di Napoli *È stata la mano di Dio*, 2021.

La scena più importante e formativa del film è quella in cui FABIETTO incontra il noto regista Capuano. La conversazione tra i due ci aiuta a capire le ispirazioni di FABIETTO come regista. Esprime la sua delusione rispetto la realtà e il desiderio di fuggire verso una immaginaria: «La vita, ora che la mia famiglia si è disintegrata, così com'è, non mi piace più. Capuano, non mi piace più! Ne voglio un'altra, immaginaria, uguale a quella che tenevo prima. La realtà, non mi piace più. La realtà è scadente.» (1:51:16) Anche se sta parlando con un giovane in lutto, Capuano lo affronta con l'onesta verità dicendogli che avere l'idea non è mai abbastanza. Gli dice che siamo completamente soli. Abbiamo tutti rimpianti e sfide che affrontiamo quotidianamente. Se fosse stato abbastanza avere l'idea, tutti avrebbero fatto film. C'è sempre una storia nascosta nel profondo della ferita. Capuano racconta a FABIETTO che con la speranza si possono fare solo film confortanti. «Cosa mi hai raccontato? Un dolore? No, tu non tieni nessuno dolore. Tu tieni 'na speranza! Ma la speranza fa fare film consolatori. La speranza è

²² Sorrentino, Paolo, *È stata la mano di Dio* (Sceneggiatura), 2021.

una trappola.» (1:52:11) È una scena in cui Fabietto incontra qualcuno che gli offre un'idea di quello che potrebbe essere il suo futuro, ma gli fa anche capire che le ambizioni delle persone, ciò che più desiderano, possono essere realizzate solo attraverso lo sforzo e il duro lavoro. Capuano spiega una cosa fondamentale a Fabietto: che dovrebbe stare attento alla trappola in cui cadono così tante persone, ovvero presumere che aver attraversato un trauma personale ti dia un pass gratuito per creare arte. Questa conversazione molto intima tra i due personaggi avviene, ovviamente, in presenza del mare. Dopo il loro incontro iniziale nel teatro Capuano porta Fabietto alla Piscina Mirabilis, a Bacoli alle prime luci dell'alba. Tutti sentimenti di confusione, frustrazione e dolore che portano alla chiarezza e apertura sono catturati attraverso un'eccellente cinematografia e luoghi che i protagonisti hanno attraversato. Non solo c'è il mare, ma segue il ritmo della conversazione; è un mezzo che ci aiuta a capire l'intensità dei sentimenti coinvolti nel dialogo. Nelle parole del regista, la scena e l'ambiente che la circonda sono una sintesi della città e della storia. «Questo posto nel quale si gira una delle scene finali, la scena clou fra Fabietto e Capuano è un posto che è un po'una sintesi della città. Cioè, un posto che dalla chiusura porta all'apertura.» (2:30) In questa scena il mare è utilizzato come un altro carattere mistico che intensifica, spiega e calma. E all'improvviso significa molto di più. È un ponte che ci collega al dolore e ai sentimenti di Fabietto. Sentimenti di conflitto, confusione, dolore e finalmente chiarezza sono catturati in questi fotogrammi. Man mano che la conversazione dei protagonisti si riscalda, siamo condotti alla mistica cornice marittima della famosa Piscina Mirabilis. In questa cornice si vede chiaramente l'attenzione che il regista dedica al motivo del mare. Questa cornice ritrae visivamente il tumulto di Fabietto e il vuoto che ha tra sé e il resto del mondo. Capuano si trovava proprio di fronte a lui, mettendolo di fronte alla realtà crudele e mediocre, rappresenta il mondo reale dal quale Fabietto si sente estraneo (Fig.2).



Fig. 2. L'incontro di Capuano e Fabietto, *È stata la mano di Dio*, 2021

Il mare tra di loro nel buio del monumentale sito romano riflette la barriera insormontabile che Fabietto sente nel profondo del suo dolore. Mentre la conversazione tra i due si intensifica, anche i suoni del mare si intensificano, raggiungendo il suo picco mentre camminano fuori dalla cattedrale dell'acqua. Come Capuano urla le parole «A Roma? Gesù! C'è cazz' ci vai a fa' a Roma? Solo 'e strunz' vann' a Roma, ma hai visto quanti cose 'a raccontà c'stanno int' a sta città?» (1:53:02), il suono del mare segue il suo tono. È come se il mare stesse anche parlando al Fabietto. La turbolenza dei pensieri di Fabietto è accompagnata dal mare e dai suoi suoni, e l'oscurità dell'ambiente marittimo riflette la profondità e l'oscurità dei suoi sentimenti. Dopo il primo culmine della conversazione, seguito dagli intensi suoni del mare, veniamo condotti fuori dal sito romano verso una bellissima vista di Napoli all'alba e il mare. Mentre Capuano resta estasiato dallo splendore di Napoli immersa nell'azzurro, tutto si calma insieme al mare. E all'improvviso c'è un momento in cui l'inquadratura non contiene altro che il mare, seguito dalle osservazioni di Capuano: «E' mai possibile che sta città nùn t' fa venì in mente niente 'a raccontà?» (1:53:47) Sembra che il regista abbia voluto che lo spettatore si prendesse un momento, una pausa di riflessione brevissima dalla trama, per studiare l'acqua e cosa significa per la trama, così come per riflettere sui commenti di Capuano (Fig.3 e 4).



Fig. 3. Golfo di Napoli all'alba, *È stata la mano di Dio*, 2021

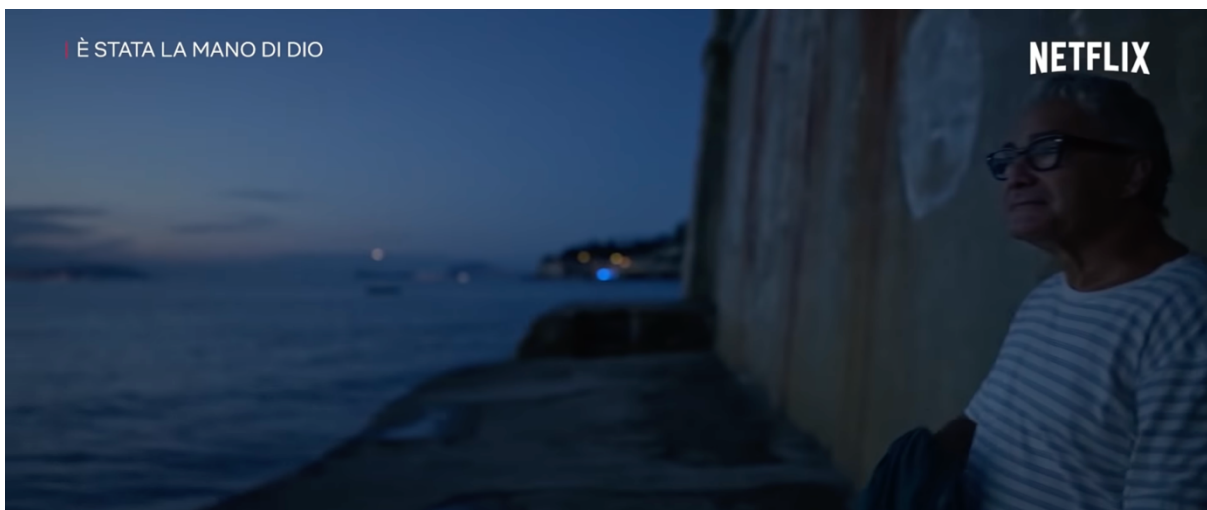


Fig. 4. Capuano ammira la bellezza di Napoli, *È stata la mano di Dio*, 2021.

Mentre il sole sorge lentamente sul mare arriviamo al punto più essenziale della conversazione. «Fabietto: Sì, ce l'ho una cosa da raccontare. Capuano: Ah! Finalmente! E dimmell' ! Fabietto: Quando sono morti, non me li hanno fatti vedere. Capuano: Non ti disunire, Fabio.» (1:54:00) Proprio come l'ambiente circondato dal bellissimo azzurro, queste poche parole sono la sintesi del racconto. Serve come una guida del regista per non lasciarci mai disintegrare. La frase semplice ma profonda è presa da Sorrentino dall'ispirazione della sua infanzia, il regista Antonio Capuano. «È una cosa che ci dicevamo da ragazzi nelle partitelle di calcio» dice Capuano.²³ Fabietto raggiunge la maturità e la lucidità di cui aveva tanto bisogno. Finalmente disse ad alta voce ciò che lo tormentava dentro. Questa inquadratura, conosciuta anche come

²³ [https://www.treccani.it/vocabolario/neo-non-ti-disunire_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/neo-non-ti-disunire_(Neologismi)/) (il 19 agosto 2024).

«frame within a frame»²⁴, chiaramente raffigura la chiarezza e l'apertura che Fabietto sente. (Fig. 5) Tutto è catturato in questo scatto del sorgere del sole, diffondendosi sulla superficie del mare in una linea perfetta che punta a Fabietto. Partendo dal buio della cattedrale del mare, questa scena accompagna lo spettatore attraverso un passaggio affacciato sul Golfo di Napoli e ci porta dalla chiusura all'apertura, dalle incertezze del giovane Fabietto alla sua maturità creativa. Di conseguenza, in questa scena il mare è una guida che ci conduce attraverso i sentimenti di confusione, dubbio e infine chiarezza e libertà. Rispetto al mare sereno e riflessivo che vediamo nelle scene precedenti del film, questa è più selvaggia e irrequieta. Rappresenta il tumulto interiore di Fabietto, il suo tentativo di dare un senso alla tragedia che ha incontrato e il suo desiderio di usare l'arte del cinema per trovare una via d'uscita. Il mare accresce la suspense e la profondità della scena e segna una svolta significativa per il protagonista.

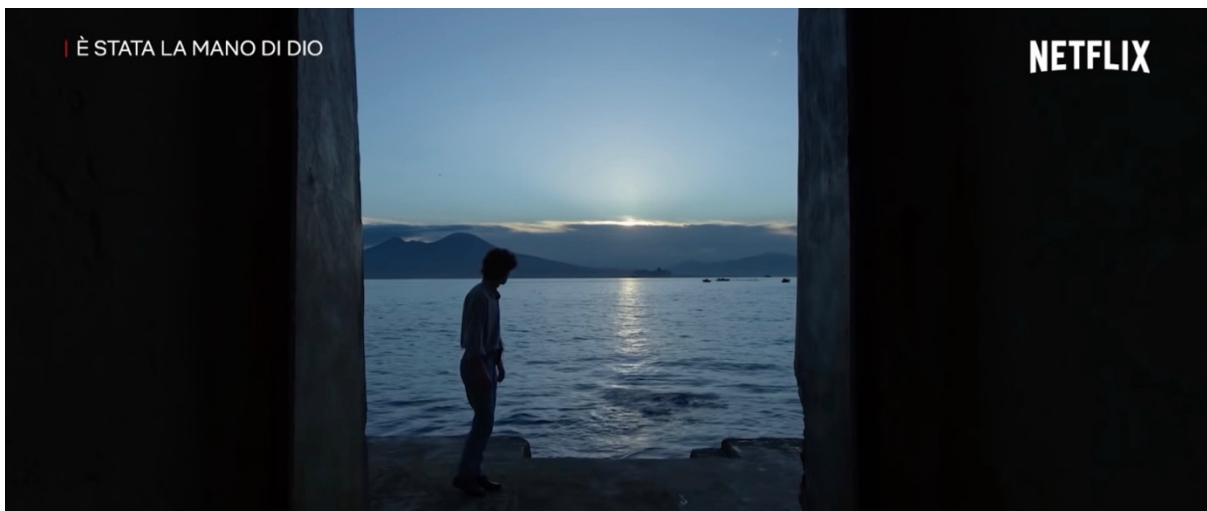


Fig. 5. Fabietto e il mare all'alba, *È stata la mano di Dio*, 2021

Il simbolo del mare è presente non solo nell'aspetto visivo del film, ma anche in senso metaforico attraverso il dialogo. Mentre per le strade di Napoli Fabietto incontra Armando, un uomo onesto e di buon cuore ma coinvolto in attività illegali di traffico di sigarette. Armando fa amicizia con il solitario Fabietto e lo porta in uno spensierato e malvagio giro notturno in motoscafo intorno alle isole circostanti. Mentre fluttuano nell'oscurità del mare Armando chiede Fabietto «Lo sai come fanno gli scafi di offshore quando vanno a duecento all'ora?» Al che Fabietto risponde «No come?» E Armando, come in trance, riproduce il suono dello scafo che sbatte sull'acqua. «Tuf...tuf...tuf tuf...tuf...» (1:37:55) Questa interazione semplice e a

²⁴ https://www.mattonbutiken.se/productimages/pdfs/998095_8492a273.pdf (il 19 agosto 2024).

prima vista insignificante si sviluppa poi in qualcosa di piuttosto simbolico e metaforico, quasi una sorta di ritmo dell'uomo rispetto al mare. Le azioni di Armando presto lo faranno finire in prigione. Fabietto viene a fargli visita ancora con tutto il peso della tristezza addosso, ma attraverso la loro conversazione, frustrato, Armando gli ha ricordato:

«Però sei libero. Libero! Non te lo scordare.» Fabietto, senza una parola, si alza per andarsene. Ma un'ultima volta si rivolge a lui e gli chiede: «Lo sai come fanno gli scafi di offshore quando vanno a duecento all'ora?» «No», risponde Armando con le lacrime agli occhi. «Tuff. Tuff. Tuff.» Fabietto gli ricorda. (1:48:21)

Per Armando questo rumore del mare era fonte di gioia ed emozione, ma in questi momenti significava molto di più. È diventato un ricordo agrodolce della sua libertà perduta, ma anche un ricordo prezioso che lo ha riempito di speranza e conforto nella sua prigionia. Il rumore del mare che rimbomba risveglia un desiderio condiviso di libertà in entrambi i personaggi, ma in modi contrastanti. Armando lo associa a ricordi di gioia ed euforia, mentre per Fabietto, riflette il suo caos interiore e la sua profonda tristezza. Nella scena, i personaggi sono seduti uno di fronte all'altro, mettendo in risalto questo contrasto. (Fig. 6.)



Fig. 6. Armando e Fabietto seduti uno di fronte all'altro in prigione, *È stata la mano di Dio*, 2021

Ogni oggetto nel film ha il suo scopo, una micropoetica d'accompagnamento e il suo messaggio, ma ciò che è particolarmente interessante è il walkman di Fabietto, senza di esso si vede raramente. Per tutto il film non si sente quello che sta ascoltando il giovane. Dopo la perdita dei suoi genitori otteniamo l'intuizione del potenziale simbolismo dietro il traumatico evento. Durante un viaggio a Ischia è sopraffatto dai ricordi dei suoi defunti genitori. Sta lottando contro la perdita, ma è anche preoccupato per il suo futuro da intellettuale e cineasta, per ciò che vuole fare nella vita. Mentre seduto in riva al mare con il vulcano sullo sfondo,

indossa le cuffie ed è sopraffatto dai ricordi felici dei suoi genitori e lui in sella a una Vespa, spensierati e ridenti. (Fig. 7.) Ma tutto ciò che possiamo sentire sono i suoni soffocati del vulcano come se fosse sotto l'acqua affogando. Sta annegando nel dolore e nel desiderio che ha dovuto affrontare dopo la tragedia. I suoni che Fabietto sente sono un altro esempio in cui è presente una grande metafora del mare. Questi suoni, ancora una volta, servono come riflesso delle emozioni di Fabietto: è perso e sbava in cerca di serenità.



Fig. 7. Fabietto in lutto indossa le cuffie, *È stata la mano di Dio*, 2021

Ma proprio alla fine del film nell'ultima scena, mentre Fabietto parte per Roma, mette le cuffie un'ultima volta. È la prima volta che sentiamo quello che sta ascoltando. Tutto si calma, Fabietto si calma e le nostre orecchie si riempiono del pezzo nostalgico *Napule è* di Pino Daniele. Fabietto finalmente è emerso in superficie dalle profondità del mare, ha affrontato i suoi sentimenti ed è disposto a raccontare la sua storia. Condividendo la musica che sta ascoltando si rompe la barriera tra lo spettatore e il mondo interiore di Fabietto, condividiamo finalmente la sua tristezza, la sua gioia e la sua serenità.

3.2. Maradona

Sorrentino è stato così ispirato da Maradona che, «dopo aver vinto l'Oscar nel 2014 con *La grande bellezza*, nel ringraziare il pubblico, non senza un pizzico d'emozione, cita le sue fonti d'ispirazione: Federico Fellini, i Talking Heads, Martin Scorsese e Diego Armando Maradona ma anche Roma e Napoli».²⁵ La figura di Maradona gioca un ruolo chiave in *È stata la mano di Dio*, come suggerisce il titolo che evoca il suo gol di mano contro l'Inghilterra nel Mondiale del 1986²⁶. Il titolo del film è molto più di un semplice riferimento al gol di mano contro l'Inghilterra; sottolinea anche il ruolo salvifico che Maradona ha avuto nella vita di Fabietto, per esteso, nella buona parte dei napoletani. L'astro argentino è al centro della conversazione tra Fabietto e Alfredo durante il funerale dei genitori di Fabietto. Dopo aver saputo che Fabietto non è andato con i genitori allo chalet di Roccaraso perché - a suo dire - doveva vedere Maradona giocare nella partita tra Napoli ed Empoli («c'era il Napoli allo stadio, dovevo vedere Maradona»), Alfredo afferma: «È stato lui! È stato lui che ti ha salvato! [...] È stato lui! È stata la mano di Dio!» (1:14:50)

Whilst Sorrentino's previous movies contributed to the dissemination of Maradona as an icon in media culture, *È stata la mano di Dio* continues this legacy, all the while shedding light on the origins of Sorrentino's emotional investment.²⁷

I successi di Maradona sono un principio strutturante nel film, un *fil rouge*. Gli eventi della carriera di Maradona ritraggono il senso del tempo che passa. La narrazione si apre concentrandosi sul suo arrivo a Napoli nell'estate del 1984, continua con il suo gol su calcio d'angolo contro la Lazio nel 1985 e la vittoria dell'Argentina nella Coppa del Mondo del 1986, e prosegue con la vittoria dello scudetto da parte del Napoli nel maggio 1987. *È stata la mano di Dio* sembra riflettere ciò che Free descrive come «la traccia retrospettiva di una narrazione biografica logica»²⁸, che esplora la relazione tra la biografia del regista e gli eventi sportivi.²⁹ La vita personale e familiare di Fabietto è intrecciata con gli eventi sportivi. La traiettoria di

²⁵ Catolfi, Antonio, Prefazione, *L'opera di Paolo Sorrentino tra le immagini di Federico Fellini e di Martin Scorsese*, di Vittoriano Gallico, Milano, Mimesis Edizioni 2021, p.1

²⁶ <https://www.treccani.it/vocabolario/dio2/> (il 23 agosto 2024)

²⁷ Bauer, Thomas, *From Maradona to Jude Law: Sport in Paolo Sorrentino's Movies*, Les journées de l'interdisciplinarité, Limoges, 2021, p. 60.

²⁸ Free, Marcus, *Diego Maradona and the Psychodynamics of Football Fandom in International Cinema, Celebrity Studies*, 5.1-2, 2014, p. 199.

²⁹ Rossoni, Stefano, *'Il disagio di stare al mondo': Coming of Age, Masculinity, and Maradona in Paolo Sorrentino's È stata la mano di Dio*, *Italian Studies*, 79 (1), 2024, p. 69.

Maradona³⁰ a Napoli fornisce un punto di vista da cui esaminare il senso di non appartenenza di Fabietto e come questo è costruito in relazione agli uomini all'interno e all'esterno della sua famiglia.³¹ Fabietto riceve la notizia che Maradona ha firmato per il Napoli in un momento difficile per la sua famiglia, inizia a iperventilare dopo che sua madre, Maria, ha ricevuto una chiamata dall'amante di Saverio (suo marito). Nonostante sia un ricordo nostalgico del passato, *È stata la mano di Dio* inquadra la tradizionale famiglia italiana come un luogo di rifugio e allo stesso tempo come un luogo di traumi e conflitti.³² Il padre di Fabietto, Saverio, gli consiglia di perdere la verginità, sottolineando che non dovrà essere troppo esigente riguardo alla sua prima esperienza. Gli dice: «Però segui un consiglio importante. La prima volta . . . la prima volta, prendi quello che ti capita. Hai capito? Non andare tanto per il sottile. Pure nu cesso va bene. Ma bisogna togliersi dal cazzo 'sta prima volta, hai capito a papà?» (47:01) Che questo consiglio sia inteso a liberare Fabio dalle costrizioni morali della narrazione romantica a cui sembra incline, o a incoraggiarlo a entrare nel regno del sesso eterosessuale per realizzare la sua virilità, le parole di Saverio sono un invito a oggettificare le donne. Saverio incarna un modello di mascolinità che Fabietto non può abitare. Sebbene non esprima mai la sua distanza da tali concezioni patriarcali della sessualità, Fabietto è più interessato a vedere Maradona giocare per il Napoli che al sesso.³³ Quando il fratello Marchino, schernendolo, chiede a Fabietto: «Se tu dovessi scegliere tra Maradona al Napoli e chiavare con zia Patrizia, cosa sceglieresti?», lui risponde «Maradona» (32:50) Un esempio della disconnessione di Fabietto dall'affettività eteronormativa è la partita della Coppa del Mondo FIFA del 1986 tra Argentina e Inghilterra. Dopo la loro celebrazione del gol di Maradona, Fabietto e la sua famiglia vengono ripresi dalla telecamera, sistemati nell'area estesa del balcone: Marchino è dietro, con la sua ragazza seduta sulle sue ginocchia, e i genitori di Fabietto sono di fronte a loro come vediamo nella fig. 8.

³⁰ Va tenuta presente anche una certa 'mediterraneità estesa' di Maradona, una mediterraneità meticciosa nella misura in cui lo è l'Argentina, inevitabilmente intrisa della cultura italiana. È una delle ragioni per cui 'el diez' si radicherà così profondamente nell'immaginario collettivo napoletano e quello di Fabietto.

³¹ S. Rossoni, *op. cit.*, p. 69.

³² Rossoni, Stefano, 'Il disagio di stare al mondo': *Coming of Age, Masculinity, and Maradona in Paolo Sorrentino's È stata la mano di Dio*, *Italian Studies*, 79 (1), 2024, p. 69.

³³ S. Rossoni, *op. cit.*, p. 69.



Fig. 8. Fabietto e la sua famiglia guardando la partita, *È stata la mano di Dio*, 2021

Appena seduti, Fabietto si gira verso il fratello, che sta baciando la sua ragazza. Alfredo lo interrompe, afferrandolo per un braccio e commentando il gol di Maradona: «Con la mano! Quel Dio ha segnato con la mano! Ha vendicato il grande popolo argentino, vessato dall'ignobile aggressione imperialista alle Malvinas. È un genio! Un genio! È un atto politico. È la rivoluzione! Li ha umiliati, capisci? Li ha umiliati!» (59:30) Fabietto approva silenziosamente l'interpretazione di Alfredo, indicando la loro affinità. La telecamera si concentra su Saverio e Maria che si tengono per mano, ristabilendo la connessione emotiva all'interno della famiglia nucleare dopo l'infedeltà di Saverio. L'interpretazione simbolica e politica del gol di Maradona, ambientato tra momenti di affetto, rafforza il senso che la prospettiva alternativa di Fabietto sul mondo sia al centro sia della sua solitudine che della sua alienazione dall'amore.³⁴

Fabietto è costretto all'età adulta dopo la tragica morte dei genitori, e si ritrova a dover sopportare il peso dell'autodefinizione. In *È stata la mano di Dio*, dopo aver perso i genitori, Fabietto adotta Maradona come suo principio guida. Per Fabietto Maradona diventa un Dio, come per molti tifosi del Napoli. Maradona è presente per tutto il film, ma non si mette mai al centro, il che lo rende ancora più mistico. La dimensione mistica proiettata su Maradona è affrontata da Sorrentino in un'intervista inserita nello speciale Netflix dedicato a *È stata la mano di Dio*: «Maradona si può unicamente comprendere attraverso il rapporto con il

³⁴ Rossoni, Stefano, 'Il disagio di stare al mondo': *Coming of Age, Masculinity, and Maradona in Paolo Sorrentino's È stata la mano di Dio*, *Italian Studies*, 79 (1), 2024, p. 70.

divino».³⁵ Considerato da molti un essere mistico, quasi divino, la sua carriera calcistica è stata fonte di ispirazione. Per Fabietto, è un esempio della devozione che un artista dovrebbe avere per la sua arte. Ciò si materializza nel dialogo tra Fabietto e Marchino dopo la sepoltura dei genitori. Indossando ancora abiti formali, vanno a vedere la sessione di allenamento del Napoli e guardano Maradona che si esercita sui calci di punizione, come si vede nella Fig. 9.



Fig. 9. Fabietto e Marchino guardando Maradona, *È stata la mano di Dio*, 2021

Quando Fabietto chiede a Marchino – che vuole fare l’attore e ha fatto il provino per Fellini – «Non ci provi più a fare l’attore?», Marchino risponde: «Troppo difficile il cinema, Fabié. Poi bisognerebbe andare a Roma.» (1:15:36)

Situating Rome in opposition to Naples, Marchino stresses its role as Italy’s cinematic capital – celebrated by Fellini in *La dolce vita* and Sorrentino himself in *La grande bellezza* – and the site of international recognition.³⁶

Le parole di Marchino, che presentano l’accessibilità come condizione per il successo, prefigurano il contrasto tra Roma e Napoli espresso dalla versione fittizia di Capuano nel film, come spiegato nel capitolo sul simbolismo del mare. Poi Marchino aggiunge: «Sai come si chiama questa cosa che ha fatto Maradona? Si chiama perseveranza. Io non ce l’avrò mai e tu devi avercela per forza.» Il film riconosce la dedizione di Maradona alla sua arte. La

³⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=VhNOsA1wBns&list=PLldVslsmn1fGN4rJJkyfz2g4J9pQFjv-D&index=2> (il 21 agosto 2024).

³⁶ Rossoni, Stefano, ‘*Il disagio di stare al mondo*’: *Coming of Age, Masculinity, and Maradona in Paolo Sorrentino’s È stata la mano di Dio*, *Italian Studies*, 79 (1), 2024, p. 71.

perseveranza è quindi rappresentata come la chiave del successo. Per Fabietto e Marchino, gli esercizi ripetitivi attraverso i quali Maradona ha perfezionato le sue abilità naturali sul campo di allenamento rivelano libertà e creatività, frutto di pratica e dedizione continue.³⁷

Come accennato in precedenza, Sorrentino è stato fortemente influenzato da Fellini. L'influenza di Fellini è esplicitamente riconosciuta in *È stata la mano di Dio* quando Marchino fa un provino per un ruolo da comparsa in un film di Fellini. Mentre aspetta il fratello, Fabietto cammina verso la stanza dove Fellini sta facendo il casting. Sebbene il regista non venga mai mostrato, la sua voce è chiaramente udibile. Ciò che risuona profondamente in Fabietto sono le parole che il fratello sentì dire a Fellini durante un'intervista telefonica: «La realtà è scadente.» Sulla via del ritorno a casa dopo il casting, Marchino e Fabietto commentano il disprezzo di Fellini verso la realtà. Mentre i fratelli parlano, Maradona viene mostrato mentre guida a Napoli, come si può vedere nella Fig. 10.

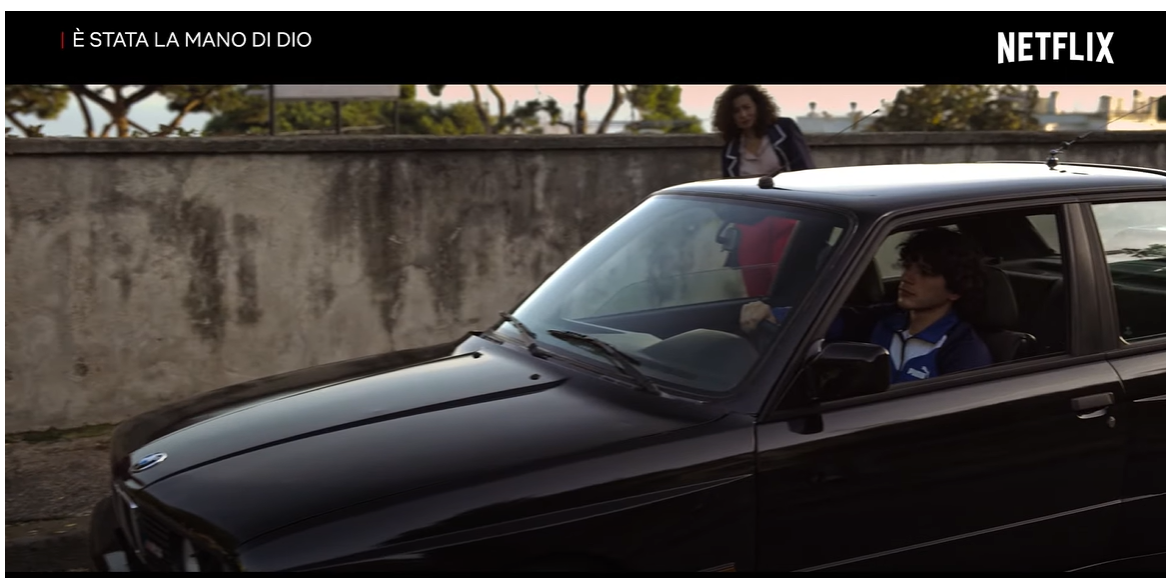


Fig. 10. Maradona in macchina, *È stata la mano di Dio*, 2021

Tutti quelli che lo vedevano in quella macchina si fermavano all'improvviso e lo ammiravano, come se fosse un Dio. Tuttavia, Maradona non è l'unico personaggio che può essere percepito come magico o mistico. Il film si apre con l'incontro tra Patrizia, l'altra figura chiave della giovinezza di Fabietto, oltre a Maradona. Seduto sul sedile posteriore di un'auto, il santo offre un passaggio a Patrizia. La porta a casa sua per presentarla al misterioso monaciello. Patrizia viene invitata a baciare la testa del monaciello per buona fortuna: quando lo fa, lui le tocca il

³⁷ Rossoni, Stefano, 'Il disagio di stare al mondo': *Coming of Age, Masculinity, and Maradona in Paolo Sorrentino's È stata la mano di Dio*, *Italian Studies*, 79 (1), 2024, p. 72.

sedere in modo inappropriato, dicendo che ora è in grado di avere figli, mentre il monaciello le mette i soldi nella borsa. Da questa prospettiva, l'incontro allucinatorio con il monaciello rivela la sua sofferenza per non poter avere figli. Come oggetti di devozione, (Madonna e il monaciello) diventano protagonisti delle fantasie attraverso cui Patrizia e Fabietto elaborano la loro insoddisfazione per l'esperienza vissuta.³⁸ Una volta che Patrizia fu ricoverata in un reparto psichiatrico, Fabietto andò a trovarla. Fabietto le dice di aver creduto al suo racconto dell'incontro a Monticello. L'abbraccio di Fabietto alle sue fantasie rivelatrici del loro intimo legame, che inquadra Patrizia come un'influenza creativa accanto a Maradona e Fellini. L'interconnessione tra le storie di Patrizia e Fabietto è confermata nella scena finale del film. Nella scena finale del film, Fabietto ha lasciato Napoli e sta viaggiando verso Roma. Quando il treno si ferma in una stazione locale, Fabietto vede il monaciello che Patrizia ha incontrato attraverso il finestrino (Fig.11.).



Fig. 11. Il monaciello, *È stata la mano di Dio*, 2021

Il piccolo monaco mostra il suo volto e notiamo quanto assomigli a Maradona da bambino. Sorrentino fonde in un'unica entità due importanti linee di speranza sia per zia Patrizia che per Fabietto. Alla luce del dialogo intertestuale che il film stabilisce con la biografia di Sorrentino, si potrebbe sostenere che Fabietto è sulla buona strada per diventare un regista acclamato a livello internazionale, proprio come gli uomini che lo hanno ispirato, tra cui Fellini.

³⁸ Rossoni, Stefano, 'Il disagio di stare al mondo': *Coming of Age, Masculinity, and Maradona in Paolo Sorrentino's È stata la mano di Dio*, *Italian Studies*, 79 (1), 2024, p. 71.

4. Conclusione

Questa tesi ha cercato di analizzare i simbolismi prevalenti nel film *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino. I simboli principali analizzati sono il mare e la figura di Diego Armando Maradona. Considerato tra i più grandi registi italiani contemporanei, Paolo Sorrentino è noto per il suo stile distintivo che lo ha reso famoso. Sebbene lo suo stile riflessivo e surreale sia ampiamente riconosciuto come la sua firma, ciò non esclude l'uso di una narrazione più convenzionale, guidata dagli eventi che plasmano lo sviluppo dei personaggi. Un tema chiave di *È stata la mano di Dio* riguarda i personaggi in difficoltà o in caduta, un motivo che Sorrentino sottolinea fortemente nelle sue storie. In questo film, Sorrentino ricorre ai simboli mistici del mare e di Diego Armando Maradona per raffigurare fedelmente la caduta e le difficoltà dei personaggi.

Il film *È stata la mano di Dio* riflette la visione di Napoli di Sorrentino. Un elemento distintivo della città è il mare, che accompagna l'intera narrazione, anche in modo sottile, spesso attraverso il suo suono. Questo simbolo esprime lo stato emotivo del protagonista e l'intensità delle scene. Un esempio significativo è una scena che inizia nell'oscurità della Piscina Mirabilis e, attraverso una porticina che si apre sul Golfo di Napoli, guida il pubblico dai dubbi di Fabietto verso la sua maturità artistica. Il mare, mistico e spesso presentato indirettamente, regola il ritmo e l'atmosfera del film, venendo inserito maggiormente nelle scene più intime. Sorrentino utilizza consapevolmente questo simbolo per esprimere la sua nostalgia per Napoli e trasmettere questo sentimento al pubblico.

Inoltre, l'immane simbolo del Napoli è Diego Maradona, la cui figura è misticamente intrecciata in tutta la trama. Per tutto il film, Maradona simboleggia non solo la prodezza atletica, ma anche la perseveranza e la dedizione, tratti che Fabietto adotta come principi guida. La presenza della stella argentina si intreccia con momenti chiave dello sviluppo personale del protagonista, culminando nell'abbraccio di Fabietto all'arte e alla creatività, molto simile alla devozione che Maradona ha mostrato sul campo. Il titolo stesso è un omaggio alla leggenda del calcio che, in un certo senso, salvò Fabietto dall'incidente in cui i suoi genitori persero tragicamente la loro vita.

5. Bibliografia

- A. D'Aloia, *Film in Depth. Water and Immersivity in the Contemporary Film Experience*, in «Identities, Multiplications, and Immersive Landscapes», 5, 2012, pp. 87-106.
- E. Ciccotti, *Strade, muri, terra, città, mare. Sud Italia e mediterraneità postmoderna nel cinema inizio secolo*, in «California Italian Studies», 1, 2010, pp. 1-18.
- F. Mussnug e P. Antonello, *Posmodern impegno: Ethics and Commitment in Contemporary Italian Culture*, Oxford, Peter Lang, 2009, pp. 1-29.
- M. Free, *Diego Maradona and the Psychodynamics of Football Fandom in International Cinema*, in «Celebrity Studies», 5, pp. 197-212.
- S. Rossoni, *Il dissagio di stare al mondo. Coming of Age, Masculinity, and Maradona in Paolo Sorrentino's È stata la mano di Dio*, in «Italian Studies», 79, 2024, pp. 65-78.
- T. Bauer, *From Maradona to Jude Law: sport in Paolo Sorrentino's movies*, in «Studies in European Cinema», 18, 2018, pp. 60-75.
- V. Gallico, *L'opera di Paolo Sorrentino tra le immagini di Federico Fellini e di Martin Scorsese. Affinità e dissonanze nell'intreccio delle influenze*, Milano, Mimesis Edizioni, 2021, pp. 1-91.

Sitografia:

1. <https://www.cinemotore.com/?p=208627> (8/8/2024)
2. <https://www.elle.com/it/showbiz/cinema/a38399875/paolo-sorrentino-filippo-scotti-e-stata-la-mano-di-dio/> (22/8/2024)
3. <https://www.lifeandpeople.it/2021/09/10/e-stata-la-mano-di-dio-ritorno-da-oscar-paolo-sorrentino-festival-del-cinema-venezia-78/> (22/8/2024)
4. https://www.mattonbutiken.se/productimages/pdfs/998095_8492a273.pdf (22/8/2024)
5. <https://www.rollingstone.it/cinema-tv/news-cinema-tv/paolo-sorrentino-dirigera-e-stata-la-mano-di-dio-per-netflix/523936/> (22/8/2024)
6. <https://www.treccani.it/vocabolario/dio2/> (23/8/2024)
7. [https://www.treccani.it/vocabolario/neo-non-ti-disunire_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/neo-non-ti-disunire_(Neologismi)/) (19/8/2024)
8. <https://www.youtube.com/watch?v=VhNOsA1wBns&list=PLldVslsmn1fGN4rJJkyfz2g4J9pQFjv-D&index=2> (21/8/2024)

Filmografia

È stata la mano di Dio, Paolo Sorrentino, Italia, 2021.

Riassunto

Questa tesi analizza il film *È stata la mano di Dio* (2021) di Paolo Sorrentino. Vengono descritti i due simboli principali del film: il mare e Diego Maradona, entrambi guide metaforiche che danno forma alla storia del personaggio principale. Il mare riflette lo stato emotivo del protagonista, catturando momenti di serenità, confusione e cambiamento. D'altro canto, Maradona funge da ispirazione per il giovane Fabietto che sogna una carriera da regista, rappresentando la speranza. Nel mondo del protagonista, lo status di Maradona come eroe del calcio si estende oltre lo sport. Diventa un simbolo di sostegno, salvezza e l'idea che il destino possa portare eventi inaspettati nella vita di una persona. I due simboli riflettono lo stato emotivo e psicologico del protagonista, Fabio, mentre affronta il suo viaggio dall'innocenza a un doloroso passaggio all'età adulta.

PAROLE CHIAVE: Paolo Sorrentino, La mano di Dio, mare, Diego Maradona

Abstract

This thesis analyses the film *The Hand of God* (2021) by Paolo Sorrentino. The film's two main symbols are described: the sea and Diego Maradona, both of which serve as metaphorical guides that shape the story of the main character. The sea reflects the protagonist's emotional state, capturing moments of serenity, confusion, and change. On the other hand, Maradona serves as an inspiration to young Fabietto who dreams of a career as a director, representing hope. In the protagonist's world, Maradona's status as a football hero extends beyond the sport. He becomes a symbol of support, salvation, and the notion that fate can bring unexpected events into one's life. The two symbols reflect the protagonist's, Fabio, emotional and psychological state as he navigates his journey from innocence to a painful coming-of-age.

KEY WORDS: Paolo Sorrentino, The Hand of God, sea, Diego Maradona

Sažetak

U ovom završnom radu se analizira film *È stata la mano di Dio* (2021) Paola Sorrentina. Opisuju se dva glavna simbola filma: more i Diego Maradona, koji služe kao metaforički vodiči koji oblikuju priču glavnog lika. More odražava emocionalno stanje glavnog lika, bilježeći trenutke spokoja, zbunjenosti i promjene. S druge strane, Maradona služi kao inspiracija mladom Fabiettu koji sanja o karijeri redatelja, predstavljajući nadu. U svijetu glavnog lika, Maradonin status nogometnog heroja proteže se izvan samog sporta. On postaje oslonac, spas i ideja da sudbina može donijeti neočekivane događaje u život. Dva simbola odražavaju emocionalno i psihološko stanje protagonista, Fabia, dok on prolazi svojim putovanjem od naivnosti do bolnog odrastanja.

KLJUČNE RIJEČI: Paolo Sorrentino, Božja ruka, more, Diego Maradona

Izjava o pohrani i objavi ocjenskog rada
(završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada - podcrtajte odgovarajuće)

Student/ica:

Ela Marčić

Naslov rada:

3 temi sarraceni nel film È stata la
mano di Dio

Znanstveno područje i polje:

humanističke znanosti i filologija

Vrsta rada:

završni rad

Mentor/ica rada (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):

prof. dr. sc. Strojko Junčić

Komentor/ica rada (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):

Članovi povjerenstva (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):

izv. prof. dr. sc. Antonela Marić

doc. dr. sc. Antonia Luketin-Alfićević

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog ocjenskog rada (završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada - zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada.

Kao autor izjavljujem da se slažem da se moj ocjenski rad, bez naknade, trajno javno objavi u otvorenom pristupu u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama Zakona o visokom obrazovanju i znanstvenoj djelatnosti (NN br. 119/22).

Split, 27. 9. 2024.

Potpis studenta/studentice:

Ela Marčić

Napomena:

U slučaju potrebe ograničavanja pristupa ocjenskom radu sukladno odredbama Zakona o autorskom pravu i srodnim pravima (111/21), podnosi se obrazloženi zahtjev dekanici Filozofskog fakulteta u Splitu.

Obrazac A.

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja Ela Marčića, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja sveučilišnog/e prvostupnika/ce talijanskog jezika i književnosti, izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga završnog rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 27. 9. 2024.

Potpis Ela Marčića